



Nel corso degli scavi coordinati dal prof Ebanista dell'Unimol è venuto alla luce il castello di Pianisi



SANT'ELIA A PIANISI. È appena terminata con risultati sorprendenti la campagna di scavi archeologici condotta a nordovest del centro abitato del piccolo comune di Sant'Elia a Pianisi e precisamente in località 'Colle Pianisi'. I lavori sono stati portati avanti dall'insegnamento di archeologia cristiana e medievale dell'Università degli studi del Molise in accordo con la direzione regionale per i beni culturali del Molise e la soprintendenza archeologica del Molise.

Quasi un mese di ricerche, dal 1° al 26 luglio, dirette dal prof

Carlo Ebanista, hanno visto all'opera un considerevole gruppo di laureandi dell'ateneo molisano oltre che studenti e archeologi dell'università "Federico II" di Napoli.

A promuovere il progetto è stata l'amministrazione comunale pianisina che si è messa completamente a disposizione dell'équipe offrendo ospitalità al cospicuo numero di archeologi e tutte le attrezzature necessarie agli scavi.

"Nel corso dei lavori - spiega soddisfatto il prof Ebanista - sono venuti alla luce i resti del

castello di Pianisi che è documentato a partire dagli inizi dell'XI secolo, anche se il toponimo ricorre già in un diploma di papa Pasquale I (817-824).

Gli archeologi hanno scoperto ampi tratti dei muri di costruzione del terrazzamento superiore dell'insediamento e i ruderi della torre, a pianta quadrangolare, che sovrastava l'abitato e dominava l'area circostante.

L'eccezionale scoperta, che è andata al di là delle più rosee aspettative, getta nuova luce sulla natura e le origini dell'insediamento medievale di Pianisi, le cause dell'abbandono e i rapporti con l'abitato di Sant'Elia che è attestato a partire dalla seconda metà del 200, offrendo alla comunità locale la possibilità di ricostruire le proprie origini, ma

nel contempo una potenziale occasione di sviluppo culturale ed economico".

Il professore universitario ha anche avanzato una possibile proposta per l'area archeologica:

"Il 'Colle Pianisi', che si trova all'interno di un'area incontaminata e ricca di vegetazione, potrebbe diventare un vero e proprio parco archeologico qualora fossero completate le ricerche e avviati i necessari lavori di restauro delle strutture.

Naturalmente gli scavi dovranno proseguire perché le scoperte sono appena avviate:

la torre, infatti, è stata identificata, ma non del tutto messa in luce analogamente al circuito murario che si estendeva per diverse centinaia di metri intorno al colle.

Restano, altresì, da individuare le abitazioni, le cisterne, i magazzini, i laboratori artigianali oltre alla chiesa con il cimitero. L'edificio di culto, dedicato alla Vergine, era ancora parzialmente in piedi agli inizi del 700, allorché vi si conservava la fonte battesimale che oggi è inserita nella 'Fontana della Pace' di Sant'Elia a Pianisi".

Il professor Ebanista ha voluto rendere partecipi, in ante-

prima, gli abitanti del piccolo comune di quanto rinvenuto durante i lavori e nei giorni scorsi ha guidato un massiccio gruppo di cittadini pianisini in una visita ai resti emersi. Se grande è stata la soddisfazione per l'équipe che ha condotto gli scavi ancora più grande è stata la sorpresa per i santeliani che hanno scoperto di avere a disposizione un vero tesoro storico.

Il prossimo autunno i risultati del progetto saranno resi pubblici attraverso un incontro di studio, promosso dall'amministrazione comunale e in collaborazione con l'Università degli studi del Molise e la Soprintendenza, durante il quale saranno anche rese note le linee programmatiche delle ricerche che si terranno nell'estate del 2014.

